



**Dalla Domus studiorum
alla Biblioteca centrale
della Regione siciliana**
Il Collegio Massimo
della Compagnia di Gesù
a Palermo

Giuseppe Scuderi
con un saggio di Roberto Graditi

Biblioteca centrale
della Regione siciliana
"Alberto Bombace"
Palermo

Regione siciliana
Assessorato dei beni culturali
e dell'Identità siciliana

Biblioteca centrale della Regione siciliana
“Alberto Bombace”
Palermo, corso Vittorio Emanuele 429
Tel. 091 7077642
bcrs@regione.sicilia.it
www.regione.sicilia.it/beniculturali/bibliotecacentrale

Regione siciliana
Assessorato dei beni culturali e dell'Identità siciliana
Palermo, via delle Croci 8
Tel. 091 7071823
www.regione.sicilia.it/beniculturali

Tutte le fotografie del volume,
dove non diversamente indicato,
sono di Giuseppe Scuderi e Giuseppe Cucco
(Biblioteca centrale della Regione siciliana).

Si ringraziano Gaetano Lo Giudice
per la collaborazione nella digitalizzazione
di immagini dell'archivio della Biblioteca,
e Nino Impallari per la collaborazione redazionale.

Progetto grafico Guido Mapelli,
Dipartimento regionale dei beni culturali
e dell'identità siciliana

Scuderi, Giuseppe <1960->

Dalla Domus studiorum alla Biblioteca centrale della Regione siciliana :
il Collegio Massimo della Compagnia di Gesù a Palermo /
di Giuseppe Scuderi ; presentazione di Francesco Vergara ;
con un saggio di Roberto Graditi.
– Palermo : Regione siciliana, Assessorato dei beni culturali e dell'identità siciliana,
Dipartimento dei beni culturali e dell'identità siciliana, 2012.
ISBN 978-88-6164-179-2
1. Biblioteca centrale della Regione siciliana <Palermo> – Storia.
2. Collegio Massimo dei Gesuiti <Palermo> – Architettura.
I. Graditi, Roberto <1968->
027.545823 I CDD-22 SBN Pal0239613

CIP - Biblioteca centrale della Regione siciliana “Alberto Bombace”

Edizione fuori commercio.
Vietata la vendita

- 8 Presentazione
- 10 Premessa

13 **Quattro secoli di storia** *Giuseppe Scuderi*

L'insediamento a Palermo della Compagnia di Gesù

16 L'abbazia di Santa Maria della Grotta e la fondazione della Casa Professa

19 Il trasferimento del Collegio al Cassaro

22 Il piano della Madrice e il Casserello alla fine del XVI secolo

23 L'organizzazione costruttiva della Compagnia di Gesù ed il Collegio

27 I festeggiamenti del 1622, la descrizione del Collegio

31 La prima espansione

34 Ulteriori fondazioni nell'isola e i moti a Palermo del 1647

35 La “grande aggiunta” e l'intensa fase di lavori della fine del XVII secolo

38 Il Gran Teatro

40 La prima metà del XVIII secolo

43 L'espulsione dalla Sicilia e la soppressione universale della Compagnia

45 La Regia Biblioteca

49 La rinascita della Compagnia

58 La fine del Regno delle Due Sicilie e la divisione del Collegio

64 La demolizione di Santa Maria della Grotta

103 **Il Collegio tra teorie e realtà** *Giuseppe Scuderi*

125 Bibliografia sul Collegio Massimo

135 **Tecno-physio-tameum: un tesoro di arte e natura** *Roberto Graditi*

149 Bibliografia sul Museo Salnitriano

153 **Illustrazioni e tavole**

231 **Bibliografia sulla storia della Biblioteca**

Biblioteche storiche di Palermo.
Progetti di nuovi spazi per istituzioni antiche

Antonino Margagliotta e Giovanni Palazzo

L'essersi insediate in importanti architetture della città storica definisce l'identità ed il prestigio di molte Biblioteche italiane. Questa condizione, che nel tempo ha contribuito a determinare un forte legame tra l'istituzione bibliotecaria e la città, ne fa oggi un dato di criticità: La presenza delle Biblioteche nei grandi contenitori della città storica apre alcune questioni da leggere e interpretare nei rapporti intercorrenti tra struttura bibliotecaria, organismo architettonico, città. Le questioni sono di ordine interno (gli edifici storici hanno infatti scarsa propensione a modificarsi ed accrescere i gradi di flessibilità, come richiede una moderna Biblioteca) ma anche di tipo esterno (per la difficile accessibilità, l'impossibilità di espandersi e dotarsi di nuovi spazi e servizi).

La presenza della Biblioteca Centrale della Regione Siciliana nel Collegio Massimo dei Gesuiti ha garantito la permanenza di un'importante istituzione culturale nel cuore della città di Palermo consentendo, inoltre, la continuità nel luogo di un'attività legata alla formazione, alla promozione ed alla conservazione della cultura; la Biblioteca, a sua volta, ha garantito la durata del monumento, nonostante le trasformazioni subite e le manomissioni operate che hanno portato nel tempo al "sacrificio" di spazi, parti, elementi dell'originario organismo architettonico. L'architettura, da parte sua, ha contribuito a rappresentare la vocazione del luogo e la riconoscibilità dell'istituzione. Tutto ciò, la storia del luogo e delle sue trasformazioni, le vicende del manufatto architettonico e della Biblioteca potrebbero far dire, utilizzando le parole di Borges, che qui, in questa parte di città «la Biblioteca esiste ab aeterno».

La Biblioteca Regionale, insieme ad altre istituzioni bibliotecarie storiche della città di Palermo è stata ambito di studio per l'elaborazione di alcune proposte progettuali all'interno del Laboratorio di Laurea condotto nella Facoltà di Ingegneria di Palermo (Corso di laurea in Ingegneria Edile/Architettura) dal titolo "Spazi e luoghi per la cultura nella città contemporanea", che ha assunto la Biblioteca come argomento di studio e di ricerca progettuale.

L'interesse nasce dal costituire la Biblioteca un tema di progetto fondamentale nella costruzione di spazi e luoghi per la cultura nella città contemporanea, specialmente alla luce del rischio individualista delle società contemporanee che tende a impoverire le città di luoghi pubblici e di spazi legati alla cultura. Nei paesi, invece, dove è più diffusa la cultura architettonica ed il senso civico è legato all'esperienza qualificante dello spazio, la realizzazione di nuove Biblioteche e la

riqualificazione organizzativa e spaziale di strutture esistenti sono state occasioni per costituire servizi diffusi nel territorio, per realizzare luoghi di incontro e di dialogo.

A sua volta, la disponibilità della Biblioteca a farsi strumento ideale per la comunicazione politico-culturale ha fatto sì che, a partire dai progetti di Biblioteche, si instaurassero dinamismi per avviare iniziative legate alla trasformazione urbana (riqualificazione di centri storici, dotazione di servizi delle periferie, attribuzione di identità agli insediamenti di recente formazione). In molte esperienze contemporanee il progetto della Biblioteca ha permesso di restituire alle città, intesa come “urbs” e come “civitas”, spazi e luoghi che al territorio e alle popolazioni appartengono per storia e per tradizione, per diritto alla formazione culturale e all’accesso ai servizi culturali.

Dall’esperienza architettonica recente, pertanto, emerge il ruolo assunto dalla Biblioteca nella città contemporanea, come importante spazio pubblico per accedere liberamente alle informazioni, come servizio culturale orientato verso un carattere polivalente, come presenza strategica nelle dinamiche delle trasformazioni urbane.

Pur conservando la connotazione culturale originaria la biblioteca ha perso, infatti, il carattere sacrale di luogo monofunzionale preposto alla conservazione del libro e alla diffusione della conoscenza per divenire un luogo di comunicazione, un centro di informazione e di formazione, con funzione polarizzante la vita e gli interessi comunitari: l’attualità conferma la complessità della Biblioteca essendo divenute molteplici le sue funzioni ed i suoi compiti, anche perché sono variate le necessità dei destinatari del servizio, degli effettivi utenti, nel rapido sviluppo delle tecnologie multimediali e digitali.

Anche le stesse Biblioteche istituzionalmente preposte alla conservazione e documentazione già da tempo si sono indirizzate al superamento di tale modello e, spesso senza adeguati e qualificati spazi, si sono orientate alla promozione di iniziative culturali e sociali integrate che diventano occasioni di stimolo per la lettura, lo studio, la diffusione del sapere, il dialogo, il confronto delle idee. Del resto, anche l’enorme crescita del patrimonio librario e del numero di utenti, ha trasformato di fatto la Biblioteca in componente urbana, punto di accumulazione della vita sociale e culturale della città.

La Biblioteca deve quindi assolvere funzioni più varie e complesse che in passato, alcune delle quali richiedono la riorganizzazione degli spazi e nuove soluzioni architettoniche. Sotto questa luce all’interno del Laboratorio di Laurea si sono affrontate le questioni legate al progetto della Biblioteca nella città contemporanea in differenti condizioni e contesti, attraverso:

- il progetto del nuovo, per studiare nuovi luoghi della cultura e dell’incontro nel territorio della modernità;

- il progetto dell’esistente, per ridefinire spazi e funzioni di importanti Biblioteche storiche in rapporto alle attuali esigenze delle istituzioni e della città.

Dal punto di visto metodologico gli studi e le proposte progettuali riguardanti la riorganizzazione, la valorizzazione e l’ampliamento delle Biblioteche storiche di Palermo hanno avuto come tappe del percorso:

- lo studio, l’analisi critica e la ridefinizione della struttura organizzativa in rapporto alle moderne tecniche e ai recenti indirizzi biblioteconomici;

- la lettura e l’attribuzione di senso alla struttura spaziale, condotta attraverso la storia delle fabbriche, il rilievo dei complessi architettonici (di cui spesso le Biblioteche costituiscono solamente delle parti) per superare, attraverso il progetto, le discrasie e le frammentazioni

derivanti dai vincoli di proprietà che nel tempo hanno smembrato le architetture e causato la perdita dell’unità spaziale;

- la definizione del rapporto dell’istituzione con la città per ritrovare il senso dell’architettura nel suo rapporto con la struttura urbana, sfruttando anche l’occasione per risolvere attraverso il progetto questioni spaziali aperte, ferite mai curate o mai rimarginate, per restituire qualità a spazi abbandonati o degradati, per ridare senso situazioni in attesa di definizione, per costruire la città.

Le tesi, dunque, partendo dall’analisi delle criticità (che riguardano il programma biblioteconomico e quello funzionale, lo studio dell’organismo architettonico nella condizione attuale, la lettura storico-morfologica e urbana) hanno inteso riorganizzare la spazialità in rapporto alle ragioni dell’architettura, mirando a configurare nuovi ampliamenti, a volte ridefinendo il quadro proprietario in ragione della coerenza architettonica e urbana, a volte con nuove realizzazioni che descrivono nuove potenzialità e nuovi linguaggi da mettere in dialogo con quanto esiste.

Nel Laboratorio, grazie anche alla collaborazione dei Direttori delle principali Biblioteche oggetto di studio e avvalendosi della consulenza di esperti ed operatore del settore, attraverso i progetti si è cercato di ridefinire il ruolo della Biblioteca mirando ad adeguare il servizio bibliotecario ai servizi e agli standard contemporanei; nello stesso tempo, si tentato di ridefinire la “presenza” Biblioteca all’interno della città di Palermo. Tutte le proposte progettuali comprendono sia la ridefinizione degli spazi esistenti sia l’ipotesi di ampliamento attraverso la ricerca di una capacità di relazione che il nuovo deve stabilire con le architetture storiche ed i servizi culturali esistenti nell’intorno urbano; nello stesso tempo intendono esprimere il senso di una ricerca che contiene la comprensione del fenomeno urbano in rapporto al manufatto studiato e alla possibilità di generare relazioni spaziali, facendo sì che il singolo intervento si trasformi in occasione di rigenerazione per una porzione di città (la cui estensione è connessa alla capacità di interferenza del singolo manufatto con la morfologia e con la natura del servizio offerto). Il progetto del nuovo, sotto questa luce, non viene assunto come un fenomeno isolato ma si inserisce nelle dinamiche urbane, generando relazioni, creando collegamenti, annodando percorsi, unificando parti che hanno subito nel tempo processi di separazione o di distacco.

Così il progetto della nuova Biblioteca della Pontificia Facoltà Teologica di Sicilia (tesi di laurea di Alessio Orlando; relatori proff. A. Margagliotta, G. Palazzo, A. La Pica) senza allontanare l’istituzione dall’attuale sede nell’ex Seminario, si insedia lungo un antico percorso che si innesta su Corso Vittorio Emanuele, lambisce il giardino del Palazzo arcivescovile ed il Piano di San Giacomo, sfocia su Corso Alberto Amedeo. La nuova Biblioteca, collegata con un attraversamento a ponte all’antica struttura, diventa l’occasione per “riaprire” alla città il Piano di San Giacomo e contribuire a costruire la “città della cultura”, recependo anche l’ipotesi di sistemazione della Biblioteca dell’Assemblea della Regione Siciliana nell’adiacente ex Palazzo dei Ministeri.

Allo stesso modo, il progetto per la valorizzazione e l’ampliamento della Biblioteca della Società Siciliana per la Storia Patria (tesi di laurea di Francesco Bosco, Antonino Carollo, Riccardo Raimondo; relatori proff. A. Margagliotta, G. Palazzo) rilegge e rimette in discussione l’assetto spaziale e proprietario di tutto il complesso dei Domenicani (di cui la “Società” occupa una modesta porzione), risponde al programma funzionale individuato, ridefinisce spazi e funzioni, restituisce alla città spazi, percorsi e luoghi della memoria; il progetto del nuovo, a sua volta, riattribuisce senso alle parti antiche e, con la costruzione di un nuovo edificio nell’ampia corte

restituita alla città, conferisce senso ad un sistema costituito da diverse e importanti strutture per la cultura della città (la Biblioteca di Storia Patria, il Museo del Risorgimento, la Biblioteca dei Domenicani, il complesso monastico), nel rispetto pure dell’attuale impianto residenziale.

Il progetto riguardante la Biblioteca Comunale (tesi di laurea di Carmelo D’Anna e Antonio Giunta; relatori proff. A. Margagliotta, G. Palazzo) è stato finalizzato ad un’ipotesi di ampliamento per nuove funzioni, operando sulle fabbriche prospicienti la piazzetta L. Brunaccini: nuove funzioni sono individuate nella consultazione del materiale storico attraverso supporti elettronici, pensando di accostare alla Biblioteca storica una “mediateca” legata alla salvaguardia, alla valorizzazione ed alla diffusione del patrimonio antico dell’istituzione comunale. I nuovi spazi, poi, oltre a esprimere il senso del nuovo che si mette a servizio dell’antico, riqualificano l’area di accesso alla Biblioteca, potenziando fisicamente e metaforicamente l’immagine ed il ruolo della Biblioteca come “piazza” per la cultura.

Due progetti di tesi hanno invece interessato la Biblioteca Centrale della Regione Siciliana “Alberto Bombace”: entrambe hanno avuto come tema la valorizzazione e la riconfigurazione degli spazi esistenti, pensando ad un riassetto del sistema funzionale dell’intero complesso in rapporto alle attuali ed effettive esigenze delle tre istituzioni che occupano il Collegio Massimo (la Biblioteca, la succursale del Liceo Classico Vittorio Emanuele II, il Convitto Nazionale): la compresenza, infatti, oltre a generare un complesso incrocio orizzontale e verticale delle proprietà ha fatto perdere unità spaziale e formale dell’edificio monumentale, dato che la trama delle appartenenze e delle suddivisioni si è slegata dalla logica spaziale e architettonica. Entrambi i progetti hanno poi previsto una plausibile espansione: la tesi di laurea di Domenico Tripoli (relatori proff. A. Margagliotta, G. Palazzo), pensando ad un ampliamento sull’area di Palazzo Papè-Valdina e lavorando sull’idea del raddoppio dell’immagine della Biblioteca su Corso Vittorio Emanuele e sulla necessità di dare qualità alle distruzioni o anomale ricostruzioni successive al Secondo Conflitto mondiale, attraverso un linguaggio contemporaneo attento ai segni e alle permanenze dell’architettura storica. Il progetto di Luigi Failla (relatori prof. A. Margagliotta, prof. G. Palazzo; correlatore arch. G. Scuderi), che in questo volume viene presentato, ha la sua espansione; in un’area adiacente la Biblioteca (su via del Collegio Giusino) resa disponibile dai vuoti creati dai bombardamenti e che mantiene, quasi come segni archeologici, ancora tracce delle originarie costruzioni. Il progetto del nuovo fa da struttura di raccordo tra la Biblioteca ed il complesso di Montervergini, è connesso al Collegio Massimo tramite un doppio percorso (uno a ponte e l’altro ipogeo); e consente di dotare la Biblioteca di spazi e funzioni indispensabili al ruolo e alla rappresentatività dell’istituzione regionale: ne trae benefici la Biblioteca, per espandere i suoi spazi in vista di una migliore definizione delle funzioni esistenti e per l’insediamento di nuove; ne usufruisce la città perchè si sana una ferita inferta al suo tessuto e alla sua immagine.

Complessivamente, attraverso lo studio, l’analisi e la sperimentazione del progetto, il Laboratorio ha cercato di sviluppare su basi scientifiche una riflessione sincronica, alla luce delle attuali esigenze, sull’architettura delle Biblioteche per la città di Palermo. Nello stesso tempo le Biblioteche di Palermo si sono costituite come affascinante tema didattico e formativo che ha orientato gli allievi all’attenzione per gli spazi per la cultura e all’esercizio della responsabilità nella ricerca della qualità dell’abitare nella città contemporanea: «Se vi è un soggetto gradito a un architetto e capace di infiammare il suo impegno - sembra a proposito dirci Etienne-Louis Boullè - questo è il progetto di una Biblioteca Pubblica».

Studi e strategie per il progetto della biblioteca contemporanea

Luigi Failla

Luigi Failla